

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it)  
[mc7980@mlink.it](mailto:mc7980@mlink.it)

*Napoli, 2007*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Carlo Franco, *Intellettuali e potere nel mondo greco e romano*, Carocci 2006

di Paolo Mazzocchini

È universalmente nota la tensione costante (e costantemente frustrata) della cultura classica ad avvicinare, fino a farli coincidere, la saggezza (sotto la specie precipua della filosofia) e il potere politico. Ne sono testimonianze particolarmente rappresentative, nel mondo greco, la speculazione platonica circa l'identificazione tra filosofo e uomo di stato e, in quello romano, il nobile impegno di Seneca ad educare il giovane Nerone secondo i valori filosoficamente codificati dell'*optimus princeps*. E tuttavia è altrettanto conosciuto l'esito concreto, emblematicamente fallimentare, di entrambi i tentativi: Platone, infatti, si adoperò inutilmente per realizzare alla corte dei tiranni di Siracusa le sue utopie politiche; Seneca, dopo un illusorio successo iniziale, assistette sempre più impotente all'emancipazione neroniana dalla propria tutela educativa in direzione di una spregiudicata ed efferata tirannide di cui lui stesso, l'ex precettore, sarebbe presto caduto vittima. Entrambi gli esempi sono assai rappresentativi dei pregi e dei limiti dell'atteggiamento degli intellettuali antichi verso la politica: il pregio si individua essenzialmente nella irrinunciabile istanza a verificare nella realtà la consistenza di speculazioni politiche astratte; il limite risiede, direi specularmente, soprattutto nell'illusione del filosofo di poter direttamente e virtuosamente incidere sulla natura e i comportamenti del potere.

Di questo problema nodale della cultura antica si occupa monograficamente uno snello e informato libretto (142 pagine in piccolo formato, comprese numerose schede riassuntive di ciascun capitolo ed un'abbondante bibliografia in appendice) di Carlo Franco, docente di Latino e greco al Liceo "Franchetti" di Mestre e di Storia antica presso l'Università di Venezia.

Il saggio di Franco ha il merito di tentare per la prima volta una panoramica complessiva del problema, finora trattato, soprattutto in ambito accademico, in forma settoriale e parziale: si spazia così ordinatamente e cronologicamente da Omero ed Esiodo, attraverso il mondo greco delle poleis e quello ellenistico delle grandi monarchie, fino all'età romana, repubblicana ed imperiale; non manca neanche, *in extremis*, uno sguardo rapido alla metamorfosi che investì tale rapporto con l'avvento del cristianesimo e lo stabilirsi di un potere ecclesiastico accanto a quello politico.

Si alternano, in questa carrellata, le figure tipiche dell'intellettuale antico che, con diverso grado di conflittualità o collaborazione, interagirono di volta in volta con le varie forme del potere politico: dal filosofo al retore, dallo storico al letterato, dal giurista allo scienziato.

In questa cavalcata attraverso circa dodici secoli di storia, l'autore ha il merito di non perdere mai il contatto con le fonti, tutte puntualmente e doviziosamente citate (ma quasi mai riportate per esteso) a sostegno dell'esposizione. In questo modo l'informazione è quantitativamente ricca e precisa, anche se sintetica, e la ricostruzione non è mai generica né esposta al rischio di speculazioni astratte e forzosamente modernistiche.

Tuttavia il taglio editoriale stesso (compendiosamente espositivo e didascalico) della collana finisce per limitare, forse anche a prescindere dalla volontà dell'autore, in senso troppo scolastico e compilatorio l'approccio ad un tema così vasto, complesso e relativamente eterogeneo. Succede così che alcuni capitoli cruciali (ad esempio quelli dedicati a Socrate e a Platone o alla fase proto-imperiale romana) risultino giocoforza appiattiti su di una rapida esposizione manualistica che offre poco o nulla di nuovo agli addetti ai lavori e, nel contempo, non abbastanza agli studenti o ai lettori non specialisti che vogliono farsi una prima idea del problema. Sarebbe stata auspicabile, insomma, quantomeno una parte antologica capace di focalizzare, attraverso una più ampia e ragionata selezione di testi, i momenti più problematici di una questione tanto intrigante (ed attuale) della civiltà antica.